

e ottenne varii privilegi dai duchi di Parma, in favore degli abitanti di Montechiarugolo. È rimarcabile come egli non abusasse giammai de' suoi talenti politici e letterarii. Per far meglio conoscere questo celebre uomo, riportiamo il ritratto fattone da un autore contemporaneo (1).

Ramo di Francia

GIUSEPPE FILIPPO, nato a Parigi nel 1697, educato a Roma, rimase alcuni anni al servizio del papa, e poscia passò in Francia nel 1723.

Oltre all'essere poeta, come i suoi avi, ei possedeva grandi viste politiche, e queste lo traviarono. Sposò nel 1748 Anna Teresa Monmerquè di Bazoncourt, nobile, originaria della Sciampagna; e gli nacquero Claudio Filiberto, Ciro Gabriele, Isacco Giuseppe ed Adelaide.

CLAUDIO, secondo figlio di Giuseppe I, nato a Parigi nel 1699, educato col proprio fratello a Roma, fu dapprima destinato alla carriera ecclesiastica, e ricevette gli ordini minori. Entrato al servizio della Francia nella cavalleria, fu obbligato poscia a lasciarlo, a cagione de' violenti eccessi

(1) Delle qualità del conte Pomponio Torelli non dirò altro, poichè sapete tutti, com'egli sia privilegiato di persona, d'aspetto, di leggiadria e di maniere, che lo rendono riguardevole al mondo per uno de' più belli e più graziosi cavalieri dell'Europa. Ma questi sono beni del corpo, e beni se non comuni, almeno caduchi. Volgiamo gli occhi all'immortalità del suo nome, e confessiamo che forse non si trova oggi altro cavaliere che al par di lui si sia felicemente e gloriosamente faticato intorno allo studio delle belle e polite lettere, e che con molta meraviglia nostra sia giunto al segno del gran teologo, del buon filosofo, dell'eccellente poeta, del felice dicitore in prosa ed in rima, e del possessitore di varie dottrine, come ne fanno ampia fede gli scritti suoi, più facili ad invidiare che ad imitare (V. *Ghirlanda della contessa Angela Beccaria*, pag. 204).

Oltre alle poesie latine ed italiane, ed il *Trattato del debito del cavaliere*; che gli Italiani chiamano un *libro d'oro*, si ha di Pomponio le tragedie: Galatea, Vittoria, Polidoro, Tancredi e Merope, quest'ultima molto celebre. Fu fatta una edizione di tutte queste opere a Parma, verso l'anno 1600, da Viotti.